

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 72 (2003)  
**Heft:** 1

**Artikel:** Sul romanzo di Massimo Lardi  
**Autor:** Luzzi, Giorgio  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-55015>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 03.05.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Sul romanzo di Massimo Lardi



*Muli carichi di sigarette*

Inoltrandomi nella lettura di questo primo sorprendente romanzo di Massimo Lardi ho avuto un sussulto: date, luoghi, nomi, situazioni mi venivano incontro dalla tarda adolescenza valtellinese; un clima di confine, tra illegalità e buon senso, miti collettivi e nuovi modelli di sviluppo, veniva ricostruito con una freschezza onesta e cordiale, con intelligente ironia e tolleranza. *Dal Bernina al Naviglio* è in realtà, più che un semplice racconto, una sintesi tra romanzo di formazione e reportage storico-sociologico. Del romanzo di formazione ha la struttura e lo spirito: il protagonista, giovane valposchiavino poco più che ventenne, moralmente solido e in più dotato di qualche buona esperienza scolastica, si trova ad assumere su di sé il ruolo di sostenitore di una famiglia numerosa rimasta precocemente priva del padre e guidata da una figura materna indimenticabile, forte e dolce, singolarmente coraggiosa.

Una via spiccia e rapida per togliersi dal rischio della miseria c'è, ed è il contrabbando. In quegli anni (siamo tra il 1958 e il 1961) il contrabbando è ancora tradizionale: caffè e sigarette, con qualche appendice di patacche inoffensive o accessori un po' stravaganti. Carlo, il protagonista, si inserisce in questo mondo, un mondo che ha i suoi tratti pittoreschi, le sue gerarchie, i suoi rischi anche drammatici (sconterà qualche giorno in un carcere duro e redentore), e soprattutto la sua struttura bilaterale. Valtellina e Valle di Poschiavo sono in quegli anni unite da cordoni, soprattutto notturni, di spalloni e di vetture truccate, a connotare nonostante il confine (anzi *grazie* a esso) una comunanza di situazione antropologica ed economica, la comunanza delle aree marginali.

Il mito della “ricca” Svizzera esce sbriciolato da queste pagine avvincenti e documentate che Lardi costruisce in maniera coerente ed esatta, nell’uso di un tempo presente che conferisce alla vicenda una forza anche visiva, la densità del cinema e l’eterna contemporaneità dell’etica. Assieme a questa presentificazione funziona l’attitudine incessante a nominare, la predilezione per lo specifico sul generico, per la storia sull’invenzione. E allora ecco scattare luoghi mitici, taluni dei quali sopravvivono magari trasformati, e nomi mitici, quello del leggendario fisarmonicista Barbisa per tutti; e poi l’affacciarsi di certi boss di provincia, ora leali e intrepidi, raramente loschi. E via via una serie rispettabile di persone, *persone* e non comparse.

Qui è il grande pregio del libro, un fondo tenacemente personalistico grazie al quale la trasgressione viene riscattata in solidarietà, la precarietà nel rischio sarà compensata nella compiutezza del progetto tornato morale. Questo è Carlo, il nostro giovane eroe. Attorno a lui, un mondo, *il* mondo (quale efficace ritrattista, e anche intenso paesaggista, si rivela essere Lardi), un mondo costantemente in viaggio per rincorrere qualcosa o per sfuggire a qualcos’altro, simbolo della inquietudine esistenziale. “Illegale ma non immorale”: è il buon senso dei preti a salvare queste comunità di poveri dalla disgregazione, a integrare con uno sguardo silenzioso il vuoto proteso su colpe e paure, a fare intravedere fini più alti. Questa base di personalismo cristiano che nutre la visione del mondo di Lardi è anche la molla di ogni ricchezza emotiva (quali splendide voci e volti di giovani donne!), di ogni equilibrio razionale interno al gruppo di Carlo. Gliene siamo profondamente grati: quando si parla, spesso a sproposito, di un libro che mancava, bisognerà ricordarci della necessità di questo.